

e da' suoi aderenti, genti a' danni del Parmigiano. Gli abitanti di Guastalla potranno viaggiare e trafficare liberamente nei domini del Gonzaga, dei suoi aderenti e dei signori della lega. Si ripete quanto è detto nel n. 253 circa la navigazione del Po. Le genti della lega non passeranno pel territorio di Guastalla nell'andare a stanza in Brescello. Il Gonzaga pagherà i danni cagionati al territorio di Guastalla dai tagli che facessero gli uomini di Brescello o altri negli argini del Po fra Brescello e quella città; e così pure risarcirà ogni altro danno che derivasse a Guastalla da imprese dei componenti la lega durante la tregua. (Tutte queste condizioni sono esposte in volgare). Il Gonzaga approva quanto sopra e ne promette l'osservanza, comprendendovi anche il territorio di Torricelle (v. n. 316).

Fatto a Luzzara. — Sottoscritta da Venturino Arrivabene segretario del Gonzaga.

**255.** — 1427, ind. V, Aprile 17. — c. 193 (196) t.<sup>o</sup> — In seguito al disposto dal trattato n. 232, ed a preghiera di Pandolfo Malatesta, Antonio Contarini proc. di S. Marco e Francesco del fu Pietro Barbarigo, procuratori del doge e del comune di Venezia, il detto signore, rappresentante anche i suoi fratelli Carlo e Malatesta, e Marcello Strozzi ambasciatore del comune di Firenze, pattuiscono: Venezia revocherà il divieto fatto ai suoi cittadini e sudditi di avere relazioni di commercio coi sudditi dei Malatesta; i detti signori restituiranno entro il venturo Maggio al comune di Firenze e ai suoi aderenti tutte le terre, castelli e luoghi, che avessero occupati essi o i loro aderenti, anche se vi fossero milizie del duca di Milano, e così pure tutti i beni mobili e i prigionieri fiorentini che tenessero, eccettuati i prigionieri appartenenti a milizie o a privati. Firenze per parte sua restituirà ai Malatesta quanto avesse ai medesimi o loro aderenti occupato, come pure le cose mobili e i prigionieri. E perchè si stà trattando in Roma, colla mediazione del papa, un accordo fra Firenze e i Malatesta, si osserverà il termine che stabilirà il pontefice per la restituzione dei detti luoghi. Non avvenendo poi tale restituzione al tempo debito, Venezia rimetterà in vigore il mentovato divieto. I Malatesta non daranno passo o aiuto di sorta a nemici di Venezia e di Firenze, nè faranno mai loro la guerra nè si associeranno ai loro nemici. Pandolfo predetto promette di fare che i suoi due fratelli approvino quanto sopra, in caso diverso sarà richiamato in vigore il divieto del commercio. I due comuni non daranno passo o aiuto di sorta ai nemici dei Malatesta (v. n. 257).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Girolamo vescovo di Rimini, Ugolino de' Pili da Fano cav. e dottore, Filippo Rangoni da Rimini cav., Tomaso Michele del fu Lorenzo, Francesco del fu Giorgio Loredano. — Atti Francesco Beaciani; trascritto e pubblicato da Pietro Negro.

**256.** — 1427, Aprile 24. — c. 101 (99). — Annotazione come al n. 139 a favore di Giuliano Volpe, per 50 caratelli.

**257.** — 1427, ind. V, Maggio 12. — c. 195 (198). — Fruosino Ceci da Verazzano gonfaloniere di giustizia, Andrea di Giannandrea Neri Lippi uno del-